

PARCO “FABIANA LUZZI”

LA VALLE DELL’EDEN

PROPOSTA - PROGETTO DI AMPLIAMENTO E RIQUALIFICAZIONE
DEL PARCO FABIANA LUZZI

Presentato da

Mario Luzzi

Rosaria Ferraro

Antonio Gioiello (Presidente Associazione Mondiversi onlus)

Luigia Rosito (Responsabile Centro Antiviolenza Fabiana)

Ing. Nilo Domanico (Progettista)

PARCO “FABIANA LUZZI”

LA VALLE DELL’EDEN



In data 8 febbraio 2014 il Parco Comunale della EX Città di Cengio è stato intitolato a Fabiana Luzzi. Con tale iniziativa si intese dare un segno tangibile, concreto, ad una battaglia contro il femminicidio e contro la violenza sulle donne, in memoria di una “giovane speranza della città” barbaramente uccisa il 24 maggio 2013.

Nel mese di agosto del 2020, l'Associazione Mondiversi Onlus, il Centro Antiviolenza Fabiana in accordo con la famiglia Luzzi-Ferraro, a seguito di diversi incontri preparatori tra il dott. Antonio Gioiello e l'ing. Nilo Domanico, già direttore dei lavori dell'Oman Botanic Garden, decise di affidare allo stesso l'incarico di redigere una proposta progettuale di ampliamento e riqualificazione del Parco Comunale Fabiana Luzzi.

A seguito di rilevamenti sul campo e con l'ausilio di foto da drone si è valutata l'area di possibile ampliamento necessaria a rendere ancora più fruibile il Parco Comunale rendendolo il cuore verde e pulsante della Città Nuova cercando di donare un senso al nome che porta "plasmando" architettonicamente e paesaggisticamente il Parco in sintonia ed in armonia con l'Anima di Fabiana.



A seguito di dettagliate valutazioni di varia natura sullo stato attuale del Parco si è giunti ad identificare la possibile area di ampliamento del Parco che dall'attuale estensione di 17.100 m², con un perimetro di 542 mt., passerebbe ad una estensione di 67.800 m² con un perimetro di 1488 mt.

Il team di progettazione è stato integrato con il Dott. Roberto Sabatino come consulente agronomo-botanico-forestale e l'architetto Francesco Tagliaferri per lo sviluppo della modellistica 3D e la parte architettuale-landscape.



Parco Fabiana Luzzi
Stato Attuale 2021
P= 542 mt.
A= 17.100 m²



Parco Fabiana Luzzi
Proposta Ampliamento
P= 1488 mt.
A= 67.800 m²

FILOSOFIA PROGETTUALE

Esiste un posto incantato a Skye, l'isola delle Nuvole. Un luogo ammantato di magia che una mano divina ha cesellato sulla crosta terrestre. In gaelico la chiamano la Faerie Glen.

Una incantevole e misteriosa distesa di panorami onirici che



appaiono ai nostri occhi
al pari in un sogno senza
fine. Una sinuosa
armonia di verdi colline
ricoperte di cardi, di erba
e muschio. Un labirinto
fluente di lussureggianti
campi di felci e fiori,
alberi solitari piegati dal

vento, torri rocciose e laghetti incantati, i "lochan", incastonati in uno scrigno prezioso di

rocce antiche. E dalla
rocca più alta, "Castle
Ewan", si sprigionano le
ancestrali vibrazioni
della Terra. Un Portale
che ti catapulta
attraverso le sabbie del
tempo dove la
suggerione è tale che
da quel varco temporale
ti aspetteresti di vedere

sbucare le anime del Paradiso, insieme alla nostra Fabiana, a volteggiare nel vento, fra scorci
meravigliosi dal fascino soprannaturale.

E' è la magia che vogliamo ricreare nella **Valle dell'Eden**, un luogo dello spirito dove
idealmente incontrare Fabiana ogni qualvolta ne abbiamo il desiderio. Il **Luogo
dell'Eterna Giovinezza**.

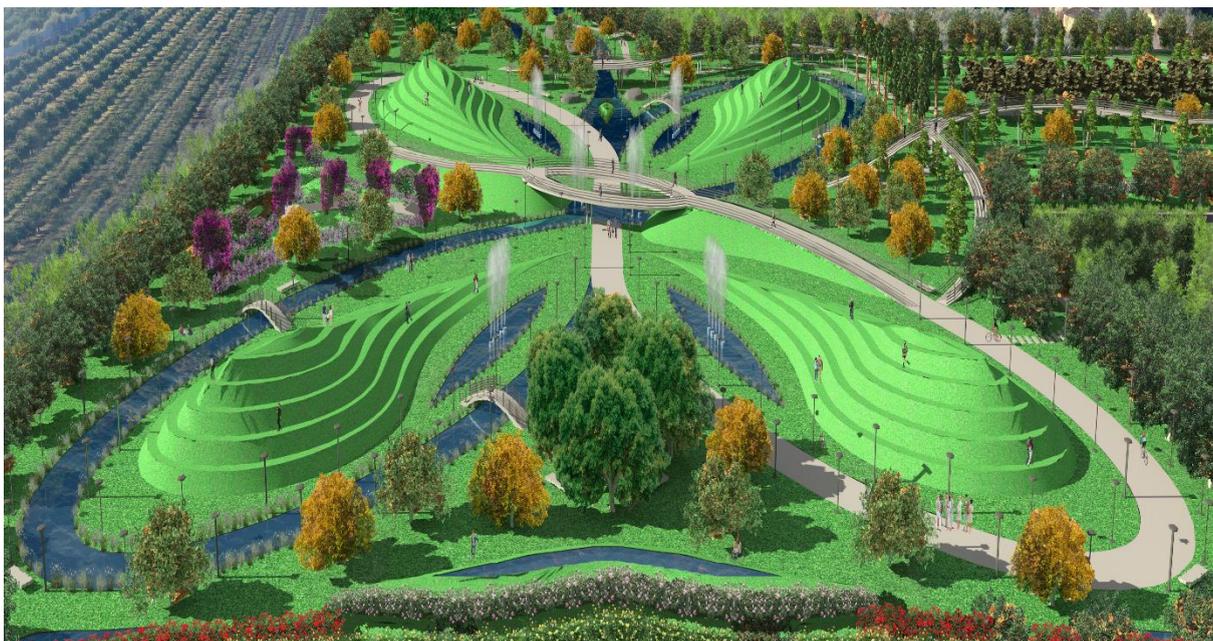
Una valle in cui si intrecciano diverse dimensioni: Sociale, Culturale, Spirituale. Che si intrecceranno alle dimensioni spaziali ed architettoniche, le quali infine si rifletteranno tutte nella dimensione paesaggistica della Valle dell'Eden, quella che sarà visibile agli occhi di tutti noi che ci avventureremo in questo **Viaggio dell'Anima**.

Il nuovo parco è concepito come un percorso narrativo, in cui nulla è lasciato al caso. Laddove i movimenti sinuosi del terreno si evolvono in colline a spirale che, per il tramite richiami ancestrali e cosmici, attraversano la crescita e la Storia dell'Uomo, del suo progresso, tra alchimia e scienza, tra cultura e filosofia, tra Natura e Bellezza, per poi infine giungere al presente e al futuro.

Nascerà così un giardino di curve e vortici, che si comporrà di un alternarsi di spazi concavi e convessi, tra i quali il terreno sarà modellato in geometrie complesse con l'intenzione di creare un microcosmo a sé stante. Un progetto che nasce dall'idea che la natura si organizza autonomamente, in forme che trovano un equilibrio in maniera spontanea.

Il parco è pensato come un luogo circoscritto e chiuso ma nel contempo armonico ed in continuo dialogo con l'ambiente circostante.

Passeggiare in questo fantasioso giardino significherà poter osservare piante e fiori che si trasmutano in sculture eclettiche, le quali, al loro volta, si fondono con forme artificiali complesse, col risultato di ritrovarsi avvolti in una sorta di affascinante "caos ordinato" laddove apparirà reale essere catapultati in un luogo senza tempo, in un mondo incantato.



3 DIMENSIONI CONCETTUALI

LA DIMENSIONE SOCIALE

Le antiche città erano perfettamente integrate con la campagna circostante. Poi, l'avvio di sempre più prepotenti processi di urbanizzazione ha alterato tale rapporto, sconfinando nel conflitto città/campagna.

Solo a partire dalla fine del XVIII secolo, in molte città europee, il verde assume maggiore importanza nei centri urbani generando la definizione di "giardino pubblico" e delineando una visione in cui alla vegetazione ornamentale, considerata elemento di salute pubblica, viene riconosciuto un forte apporto in funzione sociale oltre che estetico-ricreativo.

Oggi il verde urbano può contribuire in maniera importante non solo al miglioramento del microclima e dell'ambiente, grazie alla componente vegetale, ma anche a mitigare gli squilibri sociali della città contemporanea tramite iniziative di integrazione



strutturale del verde con il costruito.

Ciò richiede che la politica paesaggistica si debba associare a processi urbanistici più ampi sul territorio, poiché le criticità ambientali sono più manifeste all'interno delle nostre città.

Un parco urbano deve essere un luogo nel quale la comunità si possa sentire



integrata e responsabile di tutto ciò che le sta intorno.

Non recepito come un corpo estraneo al proprio essere, bensì vicino agli elementi essenziali e necessari alla propria esistenza. Deve

trasmettere un profondo senso di appartenenza al contesto sociale ed i cittadini sentirsi coinvolti nel processo decisionale che li riguardano, su un livello orizzontale e trasparente. Un luogo dove non ci sono differenze, ma percorsi comuni di sensazioni e di benessere. Il parco nasce quindi, come uno spazio di riequilibrio ambientale e sociale, dove “proteggere” da uno spazio urbano sovra-congestionato.

LA DIMENSIONE CULTURALE

La conoscenza, il sapere, la ricerca dell’ignoto sono, sin dall’Inizio dei Tempi, il Sale della Vita.

Il percorso all’interno di un parco deve poter risvegliare, nell’animo di chi lo attraversa, il senso del bello tramite l’arte, la cultura, la natura, attraverso elementi che le solchino, con un senso di audacia ed avventura. Quasi come un viaggio nel tempo, nel quale si scoprono con meraviglia i passaggi focali della storia, e si arricchisce il proprio patrimonio culturale. Il parco diventa così non solo luogo di piacere, ma spazio catalizzatore e creatore di cultura.



Ai giorni nostri non basta progettare parchi, spesso spazi isolati della città. Al contrario, essi devono far parte di una più complessa e completa struttura urbana e sociale che interessi e coinvolga tutta la città.

Il parco perde dunque, man mano, il suo ruolo formale e diventa uno strumento di aggregazione culturale, nel quale tutti sono coinvolti con pari opportunità. Il verde urbano diventa uno spazio più razionale, dove vengono soddisfatti i bisogni della comunità, nel quale si avverte naturalmente la necessità di realizzare circoli per la gioventù, cinema e teatro all’aperto, centri culturali e ricreativi, sale lettura e biblioteche, oltre che impianti sportivi all’aperto che possano, nel contempo, essere il volano dell’applicazione, nella realtà, della filosofia “Mens sana in corpore sano”.

A ciò si aggiunge un arricchimento culturale-ambientale nel senso più ampio ed inclusivo del termine, attraverso la cartellinatura corretta delle alberature, le tabelle informative sulle caratteristiche naturalistiche del luogo (vegetazione, fauna, storia e cultura),

i giardini condivisi e gli orti sociali, questi ultimi da collocare in contesti che forniscano all'utenza altri elementi di aggregazione.

LA DIMENSIONE FILOSOFICA/SPIRITUALE

Il giardino è simbolicamente un portale d'ingresso che dalla realtà ci conduce all'intimità spirituale, al paradiso interiore.

In tutte le culture ed in tutte le religioni che hanno attraversato la Storia, i parchi ed i giardini sono stati impregnati profondamente da metafore e raffigurazioni fondamentali della concezione del Paradiso. Dunque anche la costruzione architettonica della nostra Valle dell'Eden rappresenterà una sorta



di mandala. Il cui cuore pulsante sarà costituito da un doppio infinito nel quale i suoi elementi, terra e acqua, si intrecceranno, si avvolgeranno e si cercheranno a vicenda. La fontana zampillante, al centro del giardino, sarà il Crocevia del "Doppio Infinito Terracqueo", a rappresentare il centro spirituale, dal quale si dipaneranno le forze energetiche, le isoipse, diramandosi in quattro rami, a simboleggiare fertilità ed eternità. A raffigurare la suddivisione del mondo in quattro parti così come già lo si immaginava nell'Antica Persia, terra di meravigliosi giardini. Ciò evoca il ciclo di espansione



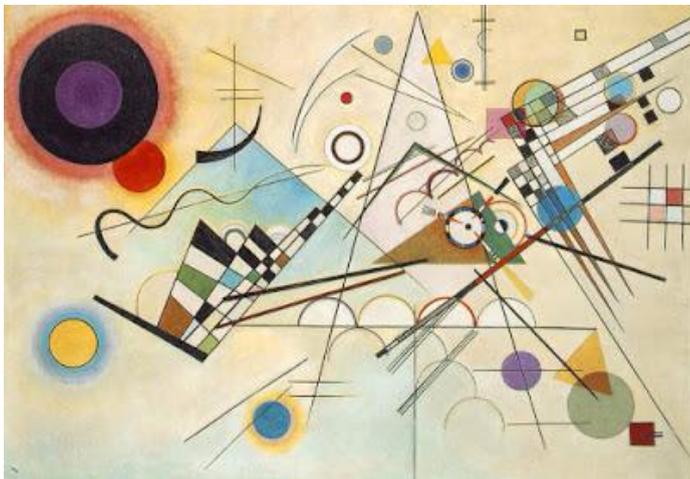
e contrazione della coscienza. L'Acqua dunque, simbolo di vita e purezza, elemento essenziale e vitale, appare ineludibilmente intrecciata all'elemento Terra ed agli altri elementi della Vita in una sorta di labirinto iniziatico che l'Uomo intraprende come prova di Fede sulla Via della Redenzione, sottoposto ai getti illuminanti dell'insegnamento. Ma non solo. Esso è, allo stesso tempo, la metafora dell'atto di Creazione divina. Un atto di "espansione e contrazione" lungo il versante del tempo." Al **Crocevia dell'Infinito** è allocata

Dunque un giardino nel quale si segua un percorso ideale che si nutra della storia, che raccolga la memoria di un intero popolo, assumendo al tempo stesso un carattere di atemporalità in un'armonica relazione tra gli elementi naturali: terra, acqua, luce ed aria. Rinterpretando l'antico simbolismo dei quattro Elementi della Vita.

I quali si trasformano negli elementi architettonici costitutivi ed essenziali per la creazione in terra, del giardino-paradiso, fondamenti ed ispirazione della spiritualità in Terra.

“Il luogo creato per premiare i beati con i piaceri sublimati dei sensi”

3 DIMENSIONI SPAZIALI



Kandinskij è il teorico del colore e delle geometrie che ad esso si accompagnano. La composizione è formata dal colore che nella realtà assume una forma rispetto alla quale non può esistere separatamente. La composizione non deve rispondere più ad esigenze di bellezza, ma bello è ciò che l'artista interiormente sente come tale e suo compito è adattare la forma a questo

contenuto da esprimere. Kandinskij si dedica anche allo studio della parte grafica e parla di punto, linea e superficie: il punto è statico ed è il primo nucleo del significato della composizione; la linea è dinamica ed è la traccia lasciata dal punto in movimento; la superficie è il supporto materiale destinato a ricevere il contenuto dell'opera.

Così che, mentre in apparenza sarebbero i punti e le superfici i più importanti “marcatori” del parco, nella nostra visione si vuole restituire alla linea un ruolo di “pari dignità”. Non solo dunque una funzione, anche se dinamica, di collegamento, ma con un ruolo ben definito e identificato.

PUNTO

I punti sono rappresentati da snodi, da incroci di percorsi reali o immaginari, disposti alle intersezioni di una griglia volutamente non rigida, non squadrata, ma immaginaria e “follemente” sovrapposta in maniera indifferente al sito. I punti possono essere le vette delle colline o lo spruzzo di una fontana, il bivio di un sentiero o



l'entrata di una grotta. Essi

saranno contraddistinti da elementi catalizzatori, oggetti simbolici, come la Panchina Rossa e la Stele, la Scarpetta Rossa, delle sculture.

Il tutto nasce da un punto di partenza che è l'ingresso del parco, che ci condurrà al centro dell'Infinito Terracqueo, oppure ai "Rifugi degli Artisti" che saranno incastonati nella terra come grotte al di sotto delle verdeggianti e lussureggianti collinette con un placido ruscello che scorre sinuoso davanti ai nostri occhi.

LINEA

Le linee sono i percorsi che, attraverso tracciati apparentemente casuali, disegnano la trama che permette di addentrarsi nel parco: sentieri e passerelle, percorsi pedonali e piste ciclabili sia perimetrali che interne, ruscelli e ponticelli. Sono gli



elementi di congiunzione tra i punti e le superfici, tratteggiandone i contorni. Un viaggio tra di esse, compenetrati da una esperienza sensoriale totalizzante, ti "costringe" a metterti in ascolto e alla ricerca. E chi incomincia a cercare ciò che ama finisce quasi sempre per amare ciò che trova.

Costeggeremo leggeri ruscelli tortuosi che si addentrano tra le dolci e sinuose "Colline a Spirale" e con il loro avvolgente percorso raggiungeremo la vetta e ci eleveremo sui "Sentieri tra le Fronde". Un volo pindarico durante il quale godremo di immagini semplici e vividissime, da sopra, dall'alto, in un viaggio quasi onirico, dove le

scene si susseguono secondo un ordine apparentemente irrazionale, dove la suggestione vale più della costruzione logica dei contenuti. E poi ancora i “Sentieri della Bellezza” ossia i “Sentieri degli artisti e dei poeti, degli scultori e degli scrittori, che incarna la Bellezza Interiore, elemento pregnante dell’essenza dell’Uomo, incastonato nella Bellezza Esteriore della Natura.

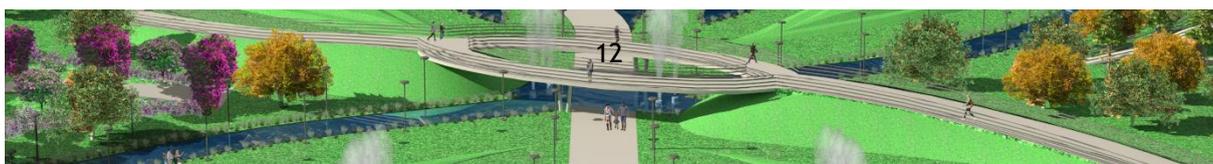


SUPERFICIE

Le superfici sono quegli elementi che di solito catalizzano maggiormente l’attenzione, generate dall’intersezione dei percorsi e delle trame intessute. Sono destinate ad ospitare funzioni diverse, dalle attività sportive agli spazi per feste o cinema e teatro



all’aperto. Le superfici saranno importanti anche in questo senso ed avranno eguale valore dei punti e delle linee. Le colline a spirale o a tronco coniche, le piazze su pietra o i giardini segreti, il Bosco degli Ulivi oppure l’anfiteatro naturale coronato dal suggestivo paesaggio del “Lago e dell’Isola delle Fate” costituiranno scenari incantevoli



ove potranno essere rappresentati drammi, opere, commedie ad allietare le nostre notti d'estate, con la "Torre di Ewan" quale sfondo naturale e magica scenografia.

3 DIMENSIONI DELL'ANIMA

I percorsi dell'anima possono essere infiniti ed intrecciati. Un'anima può trovare l'elevazione verso il Divino, inarcandosi verso il Cielo, può cercare la redenzione, per poi volgersi alla ricerca dell'Illuminazione verso la conquista del Paradiso. Il giardino è simbolicamente delimitato da un confine che, se valicato, condurrà all'intimità spirituale, al paradiso interiore.



I suoi elementi dovrebbero essere ordinati secondo leggi regolate da un "caos ordinato", affinché possano svolgere una funzione significativa, consentendo al giardino di trascendere la propria realtà fisica. Sulla base di "codici" da possedere ogni qualvolta si voglia travalicare il terreno per proiettarsi verso il Celeste.

"I più antichi santuari erano costituiti proprio dalle caverne e dalle grotte scavate nelle montagne. In ogni *civiltà*, in ogni cultura o religione, questi elementi sono sempre stati associati tra di loro e la *cavità* interna rappresenta il riflesso oscuro della cima illuminata"

Il Parco si diramerà su un “Percorso **dell’Anima**” tramite tre passaggi che ci condurranno verso l’Illuminazione, la pace interiore, la bellezza, attraverso l’Elevazione e la Redenzione. Il tutto si rifletterà nell’architettura del paesaggio che ci accompagnerà in tre territori inesplorati, lungo altrettante estensioni dello spazio, in sequenza tra di loro, ma intimamente connesse.

ELEVAZIONE

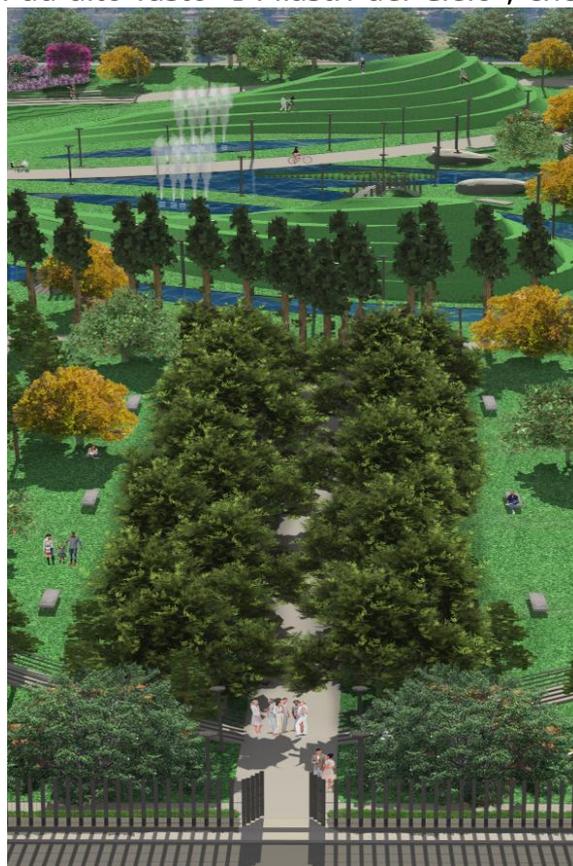
Così come in una Cattedrale si attraversa il Portale d’ingresso e poi ci si incammina lungo le navate, così nel nostro Giardino, dopo aver attraversato la “Caverna Cosmica”, il sentiero ci condurrà in un bosco di alberi ad alto fusto “I Pilastri del Cielo”; che



trovano il loro riflesso nelle Colonne delle Cattedrali, metaforicamente descritte come “Foresta di Pietra”, che si protende verso l’infinito. Le sue fronde sono raffigurate dai capitelli ed il cielo dagli archi ogivali e dalle volte a crociera, laddove lo sguardo viene condotto in adorante contemplazione.

Il suolo fertile si riflette nel pavimento lastricato mentre le vetrate istoriate sono

trapassate dagli improvvisi raggi di sole, al pari della luce che compenetra gli alberi per rischiarare la radura di un bosco. Mentre il sole rilucente si trasfigura in un incantevole rosone. Una cattedrale è costruita per tutti e ciascuno di noi deve pagare il proprio “pedaggio iniziatico” per essere ammesso nel luogo spirituale che lo “raddrizzerà”. In essa avvertiamo una naturale propensione del nostro corpo, quella



di elevarsi, in maniera inconscia e istintiva siamo presi dall'impulso di inarcarci verso l'alto, ad ammirare quelle colonne che si innalzano verso il cielo. È la perfetta metafora dell'Uomo che si innalza da terra per raggiungere Dio.

Nel nostro Parco, cio' avverrà con il nostro attraversamento dal verde intenso della "caverna", al Bosco delle Fate laddove gli occhi saranno "costretti" a puntare verso l'alto da conifere, elevandosi verso il Divino.

REDENZIONE

In ogni cattedrale è possibile individuare, usualmente all'incrocio tra i transetti e le navate, ciò che è metaforicamente definito un Labirinto. Esso, è diverso da tempio a tempio, ma il suo recondito simbolismo rimane immutato.

È la metafora del percorso iniziatico che deve essere intrapreso da colui il quale è deciso ad apprendere l'Antica Sapienza, il procedimento della Grande Opera, la



Quadratura del Cerchio. Oppure, più semplicemente, raffigura il percorso del pellegrino alla ricerca della luce della Verità sul Cammino della Fede. Lo scopo del labirinto è anche quello di evitare che forze ostili e influenze negative, che si pensava fossero capaci di procedere solo in linea retta, potessero riuscire a deviare la retta via intrapresa dagli uomini. L'iniziando affronta le prove più rischiose, pensando di sfidare un abisso divoratore e di incontrare

entità che possono distruggerlo. Ma se avesse l'ardire ed il merito di superare il cimento,

ne uscirebbe trasmutato. Predisposto a “ritornare nel mondo degli uomini” irreversibilmente rigenerato.

Nel Parco il nostro labirinto si diramerà nelle tre dimensioni. Le prime due, sovrapposte ed orizzontali, Terra ed Acqua, sono raffigurate da un Doppio Infinito che si sviluppa su due livelli, per poi inarcarsi verso il Cielo, attraverso la terza dimensione, alla quale si protende attraverso i percorsi a spirale che conducono al punto apicale delle sinuose colline. Sarà come perdersi per poi ritrovarsi prima di intraprendere la via finale verso l'Illuminazione.



Al “Crocevia dell’Infinito”, terra ed acqua si intrecceranno nell’abbraccio purificatore di una zampillante fontana.

Il simbolo dell’Infinito è l’anello di congiunzione spazio-temporale che unisce i vari punti dell’esistenza in un continuo evolversi senza fine, i due cerchi che si

susseguono senza sosta uno dopo l’altro, a rappresentare la materia che segue lo spirito, lo spirito che segue la materia, generazione dopo generazione. Infatti se si pensa al cerchio viene subito in mente il ciclo della vita.

La spirale è simbolo di rinascita, di espansione e sviluppo, rappresentazione del movimento dell’energia. Richiama il flusso degli eventi, in un continuo moto di creazione. La sua forma circolare e il suo moto, si avvicina al centro per poi allontanarsene, contraendosi ed



espandendosi, in sincronia con l’Universo.

Nei mandala la spirale simboleggia, la crescita verso la totalità, il risveglio dell’energia.

Vale lo stesso per la nostra psiche, come sottolineò Jung, che individuò nella

spirale un simbolo di rivivificazione della vita nonché il processo di individuazione attraverso il quale l’Io impara a ruotare attorno al Sé: “Non ci si può sottrarre all’impressione che il

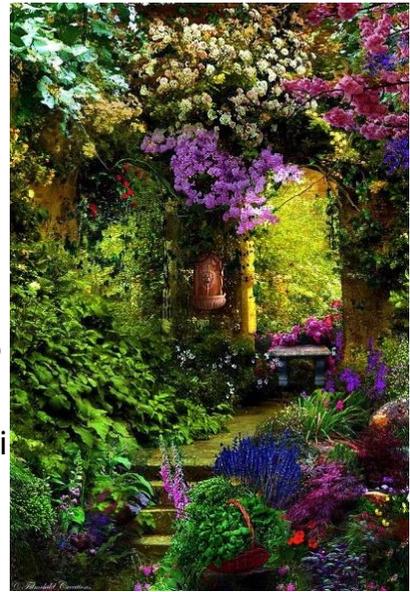
processo inconscio sia mosso a spirale intorno ad un centro, avvicinandosi lentamente a questo, mentre le caratteristiche del centro si fanno sempre più distinte”

Il Giardino Senza Tempo

All'interno del percorso di redenzione si troverà il “Giardino Senza Tempo”, una sorta di



giardino segreto, con piante, fiori e arbusti dominati dalle tinte pastello del rosa, del celeste e della lavanda. Ci si immergerà in un ambiente magico dove la natura, l'amore e i buoni sentimenti possono curare l'animo di qualsiasi uomo, anche quello più cinico e crudele. Uno spazio ricco di fiori, di profumi, di odori che entrano nel cuore e toccano i recessi più



profondi dell'animo umano. Un giardino segreto quale luogo senza Tempo, il più delle volte rimasto semplicemente un luogo interiore, ma qui ricostruito per ricreare nella exteriorità un luogo dove potremo ritrovare la Felicità. Almeno per un po'.

Poiché', come sosteneva Jung: *“la vita siamo noi e che se è difficile da sopportare è perché è molto difficile sopportare noi stessi. In effetti, i limiti che poniamo alla felicità a cui aspiriamo sono, nella maggior parte dei casi, solo una proiezione irrealistica della nostra mente”*.

Nel “Giardino Senza Tempo”, c'è tutto quello di cui abbiamo bisogno: la bellezza delle nostre imperfezioni, l'unicità dei nostri talenti, l'occasione che aspettavamo, la forza per affrontare le sfide, il coraggio per superare qualunque paura, l'energia che credevamo di avere perso.



ILLUMINAZIONE

Lo stadio finale del nostro “percorso dell’anima” si inoltra in un intrecciarsi vorticoso di linee di energia, attraverso una moltitudine di richiami a sensazioni, vibrazioni, emozioni che risuonano in un battito vitale nel nostro spirito.



Il richiamo inevitabile va alla Contea, creata dalla inarrestabile fantasia di Tolkien, un posto incantato in cui la vita scorre serena seguendo il ritmo della natura. Il Paese degli Hobbit, le creature più buone e felici che esistano. Uomini piccoli dal cuore grande, che hanno molto da

insegnare a ognuno di noi. Essi vivono nella serenità, nella pace, circondati dai colori vivi e vibranti della Natura e della Bellezza. Alle meravigliose ed originali case degli Hobbit si ispireranno i “Rifugi degli Artisti”, scavati nelle soffici e sinuose colline, allocate nella “Valle Incantata”, solcata dal placido e magico “Fiume della Vita”. Esse ospiteranno laboratori artistici e teatrali. Nelle “Sale della Cultura” si alterneranno invece letture di poesie e poemi, cineforum e dibattiti culturali. Per giungervi si ci inerpiccherà lungo dolci sentieri a spirale lungo i Sentieri della Bellezza.



Intorno alla valle si diramerà diffusamente il “Bosco degli Ulivi”, simbolo di pace e di vita., di un’unione salda e duratura e della rigenerazione. È un richiamo al secolare Bosco degli Ent del Signore degli Anelli, gli alberi parlanti, custodi della Natura che si ribellano al male, ponendo fine alla distruzione, per far rinascere e rifiorire il Creato. E quali alberi parlano più di tutti alla Gente del Sud se non gli ulivi che raccontano per davvero la storia della nostra terra.



Lungo le isoipse delle colline, si dipaneranno i “Sentieri della Bellezza”, a raffigurare le linee sincroniche, grandi fiumi di energia che avvolgono il nostro pianeta ponendolo in connessione con l’Universo.

Attraverso la conoscenza di questi luoghi energetici è possibile accedere a stati superiori di coscienza, percorrendo i meandri più reconditi della propria anima per poter infine raggiungere l’Illuminazione. In tali luoghi è molto più facile canalizzare flussi che arrivano da forze ed entità sovranaturali, in quanto la soglia tra i Mondi è molto più sottile. E dunque, chi possiede giusta maestria e conoscenza, può aprire e richiudere questi accessi.

Lungo le Linee Sincroniche si è da sempre sviluppata l’evoluzione della vita e dell’essere umano. Lì si addensano gli eventi principali in grado di direzionare sincronicamente le forme e la loro trasformazione. Sono le “vie” sulle quali viaggiano le forme del pensiero e delle idee, attraverso le quali transitano le anime in prossimità della loro reincarnazione.

In prossimità dei nodi sincronici troviamo i “Luoghi Sacri”, così definiti perché punti di incontro e di confluenza tra dimensioni e stati di coscienza diversi.

Queste “**Gemme dell’Anima**” incarna la Bellezza Interiore, elemento pregnante dell’essenza dell’Uomo, incastonata nella Bellezza Esteriore della Natura.



Tali sentieri intrecciati ci condurranno infine, una volta oltrepassata la Collina degli Hobbit, allo straordinario belvedere che si affaccia su un magnifico anfiteatro naturale coronato dal suggestivo

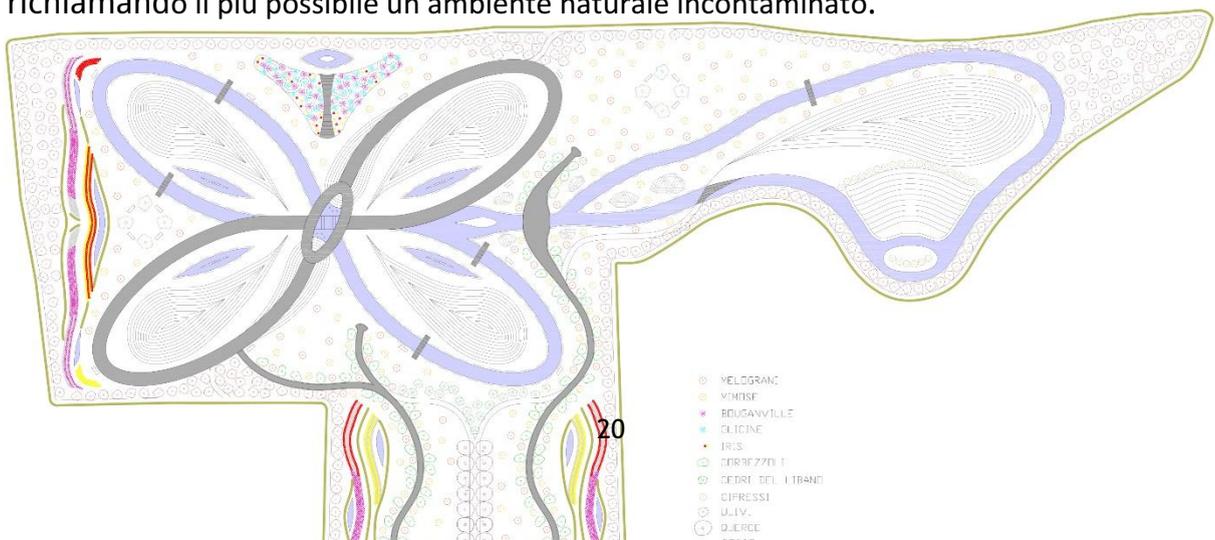
paesaggio del “Lago e dell’Isola delle Fate” laddove verranno messe in scena opere, commedie, prosa ad allietare le nostri notti d’estate, con la “Torre di Ewan” quale magica ed incantata scenografia.

3 DIMENSIONI ARCHITETTURALI/PAESAGGISTICHE

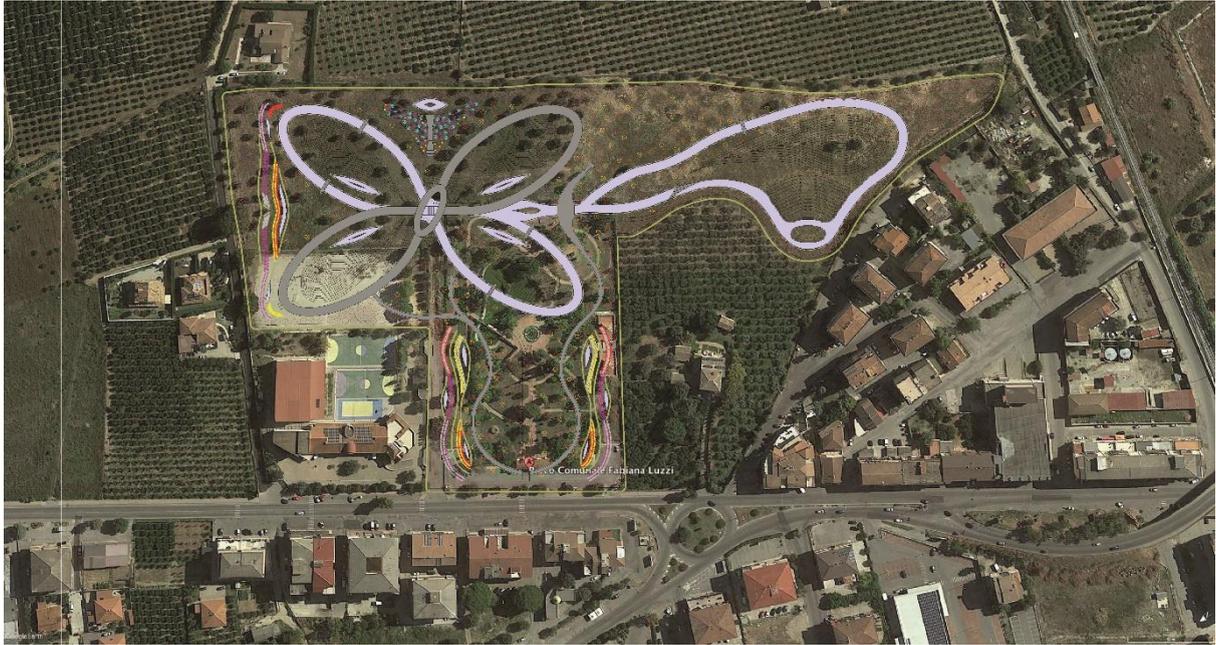
Un Parco “entropico”, in continua “espansione” tra le tre dimensioni spaziali e quella temporale. Le quali saranno attraversate in un viaggio senza fine, per il tramite del filo rosso di un’architettura paesaggistica alla ricerca della connessione e della continuità tra di esse, intessuto tra Acqua, Terra e Cielo.



Una trama che si dipana attraverso la creazione di forme sinuose e irregolari, laghetti e prati lussureggianti, boschetti e sentieri irti che si inerpicano tra collinette e rocce, richiamando il più possibile un ambiente naturale incontaminato.



Tale visione contribuisce a dare al parco un senso di luogo naturale, vario e differenziato che permette, tra l'altro, di differenziare, distribuendoli su livelli diversi, i percorsi pedonali/ciclabili dagli altri percorsi oppure di realizzare aree, funzioni, attività, intrecciandole e sovrapponendole tra di loro in una pulsante interattività.



ACQUA



L'Acqua, ferma o in movimento, induce alla percezione di variazioni

cromatiche e variazioni sonore. All'aspetto progettuale con funzione estetica ed emozionale, si associa la funzione di utilità nel quadro del microclima che contribuisce a mitigare, rinfrescare e umidificare, ampliando la possibilità di vegetazione e la funzione di utilità e fruizione ai cittadini.

L'Acqua è l'elemento fondamentale dell'Universo e della nostra stessa Vita. E come tale assume un ruolo dirimente nel parco, solcando la Terra per poi sublimarsi e fondersi con il Cielo, elemento pregnante e di congiunzione tra di essi.

L'Acqua fa parte del Doppio Infinito Terracqueo, intrecciandosi alla Terra nel **Crocevia dell'Infinito**, per poi addentrarsi nella valle incantata che accoglie nel suo ventre il Fiume della Vita, il quale sfocia infine nel Lago delle Fate.



TERRA

Il suolo può essere inteso non solo come semplice superficie orizzontale. Le variazioni topografiche di livello, con la creazione di collinette, dislivelli, percorsi ondulati o conche

nel terreno, forniscono al parco una dimensione “fluida”, in continuo divenire e ne consente l’utilizzo per finalità differenziate ed interconnesse tra di loro.



La “dinamicità” impressa al terreno, ondulato e sfalsato in differenti livelli, permette una maggiore diversificazione delle aree, spesso sovrapposte ed intrecciate, per un utilizzo multifunzionale della stessa superficie, realizzando così, ad esempio, tetti verdi a giardino su costruzioni seminterrate.

La vegetazione suggerisce inoltre la possibilità di una visibile variazione cromatica che potrà essere utilizzata sia con gli svariati accostamenti delle diverse sfumature del

verde, che sulla variegata policromia delle fioriture e del fogliame coerenti con le funzionalità del progetto e ispirati a principi di cromoterapia.

CIELO

"Lo sguardo dall'alto, pur illuminando le molteplici e indefinite sfaccettature della realtà, nondimeno consente di vedere egualmente riunite sotto un unico principio tutte le cose e tutti i punti di vista".

Rene' Guenon



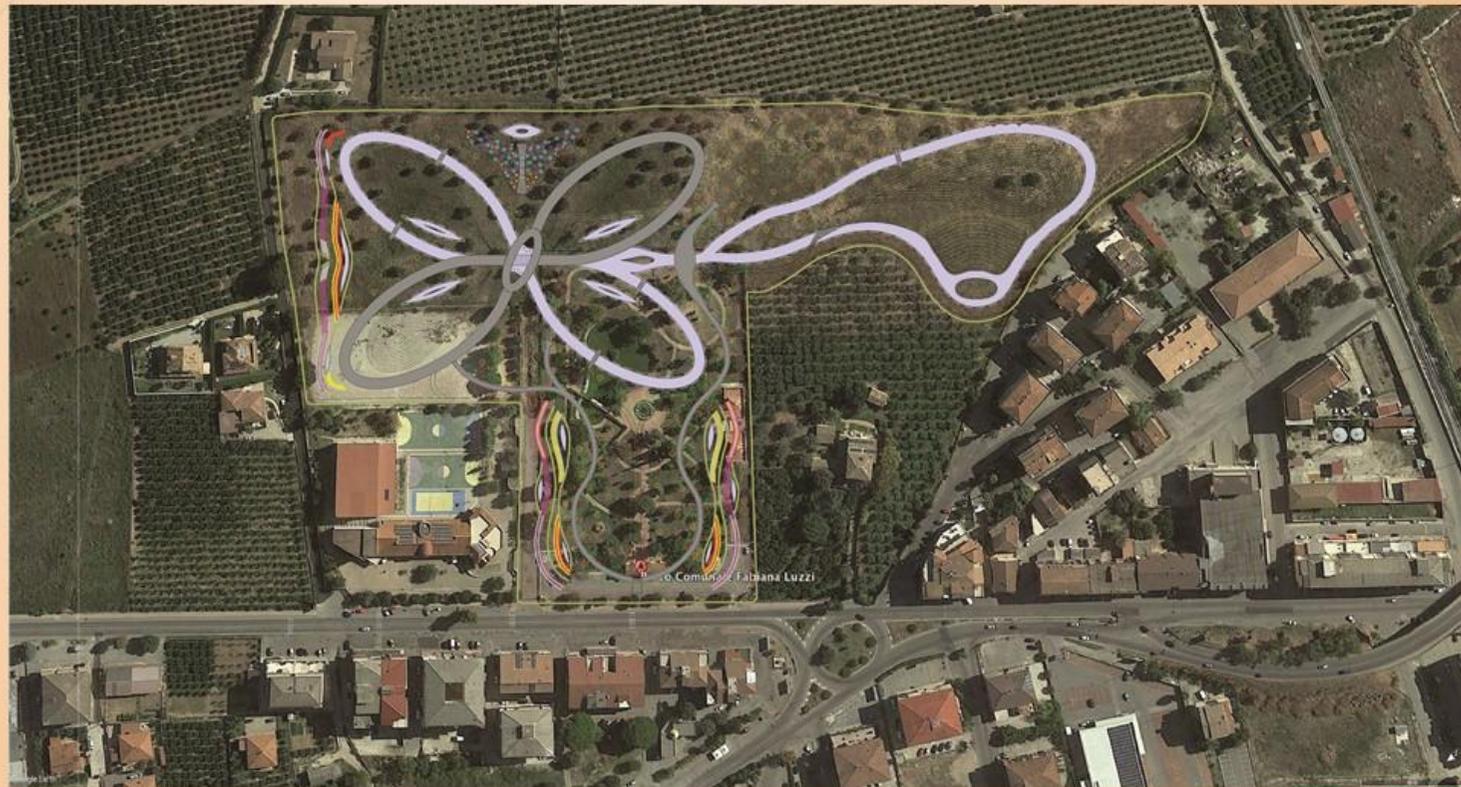
Tra i tanti percorsi ideati per il parco ci sono i

“Sentieri tra le Fronde” pensati per scomparire tra gli alberi e le volte di fogliame attraverso flessuose passerelle in legno. Il risultato sarà una perfetta armonia tra la natura e l’attività umana, che si percepirà anche dal basso, quando gli alberi vivi e ben radicati contrasteranno con le ombre fuggevoli degli esseri umani sulle balaustre illuminate dal sole. Un Percorso Sensoriale che ci condurrà a contemplare gli alberi da molto vicino, a percepirne il loro profumo, a toccarne le foglie, ad ascoltarne il fruscio delle fronde, ed infine ad ammirare i giardini, i prati da una nuova angolazione. Una realtà visiva poche volte sperimentata che punta a cogliere tutte le infinite sfumature di bellezza che la flora sottostante potrà donarci. E dopo aver guardato dall’alto, protendiamo lo sguardo ²⁴ verso l’alto, verso la Volta Celeste, verso il Divino che possiamo contemplare sdraiandoci sull’erba, sulla vetta di una collina o sul suo

Dunque per Terra, per Cielo e per Acqua si trasmuteranno le dimensioni Concettuali, Spaziali e dell'Anima. Punti, Line e superfici che si intrecceranno in un infinito tripudio di Bellezza

Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden

La Botanica

L'Ulivo



Nella religione cristiana la pianta d'ulivo ricopre molte simbologie. Dal ritorno della colomba liberata da Noè all'arca con un ramoscello d'ulivo nel becco, l'olivo assunse un duplice significato: diventò il simbolo della rigenerazione, perché, dopo la distruzione operata dal diluvio, la terra tornava a fiorire; diventò anche simbolo di pace perché attestava la fine del castigo e la riconciliazione di Dio con gli uomini.

Il Bosco degli Ulivi

Già Omero nei suoi poemi citò l'ulivo incarnando in esso il valore della pace e della vita. Era d'ulivo il gigantesco tronco per mezzo del quale Polifemo venne accecato da Ulisse e dai suoi compagni. Il re di Itaca costruì nel tronco stesso di una possente pianta d'ulivo, il talamo nuziale per sé e per Penelope, elevandolo a simbolo di un'unione salda e duratura. Gli antichi Romani, invece, intrecciavano ramoscelli di ulivo per farne corone con le quali premiare i cittadini più valorosi, guerrieri valorosi o atleti vincitori alle Olimpiadi. Gli stessi i gemelli divini Romolo e Remo nacquero, secondo la leggenda, sotto un albero d'ulivo.



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden

La Botanica

La Quercia



I Celti celebravano i loro sacrifici nelle vicinanze di una Quercia. Per loro rappresentava la forza della saggezza e della conoscenza ed era in grado di stimolarla negli altri. Consentiva di giungere alla consapevolezza della soglia tra il mondo della materia e dello spirito. La Quercia era l'albero del Giudizio sotto il quale il Re prendeva le sue decisioni; sotto di essa si definiva il giusto e l'ingiusto, l'essere e l'apparire. Dalla Quercia presero nome i sacerdoti Celti, i Druidi. La loro iniziazione e tutti i riti importanti avvenivano in boschi di Querce, Drunemeton. La Quercia era Regina dell'anno crescente, rappresentava la forza spirituale e la magia della terra; come simbolo della nobiltà degli ideali e dell'indipendenza, è associata alla potenza maschile. Il Re che sedeva sotto la Quercia era garante dell'ordine cosmico sulla terra; quando perdeva forza e potenza, era sfidato da un aspirante successore che lo uccideva nel duello rituale. Il vecchio Re-Quercia veniva sacrificato ritualmente nel fuoco del solstizio d'estate.

La Caverna Cosmica

La Quercia è stata sempre considerata Regina delle piante, con valenza simbolica e religiosa, essendo quasi universalmente considerata connessa con il principio creatore dell'Universo, come una Grande Madre che dona vita ed evoluzione. È il simbolo della vita, della forza tranquilla, della virilità e del valore militare, è l'archetipo di tutti gli alberi, il piedistallo della volta celeste, l'asse del mondo, gigante vegetale caro e sacro a tutti i popoli per la sua maestà incomparabile e la sua possanza. Nell'antica Grecia era consacrata a Zeus, e secondo la leggenda un ramo di Quercia piantato accanto ad una fonte proteggeva dalla siccità. Anche per gli antichi romani era sacra a Giove, era una tra le piante di buon auspicio, simbolo di virtù, forza, coraggio, dignità e perseveranza.



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden

La Botanica

Il Cedro del Libano



Il Cedro è il simbolo dell'immortalità e dell'eternità. È l'incarnazione della grandezza d'animo e di elevazione spirituale per l'altezza del suo fusto e dei suoi rami. Spesso le statue sacre sono scolpite nel legno di questo robusto ed elegante albero.

Il Cedro del Libano, in antichità, era molto diffuso nella Mediterraneo Orientale. Si ritiene, infatti, che il tempio di Gerusalemme, il palazzo di Salomone ed il Labirinto di Minosse, fossero sorretti da colonne di Cedro.

I Pilastri del Cielo



Una delle caratteristiche di questo albero è quella di produrre una resina aromatica che viene usata, sin dai tempi antichi per profumare ambienti.

Nella cultura egizia la resina di questa pianta veniva usata nei processi di imbalsamazione. Questo albero si presenta possente e maestoso con un tronco massiccio e possente e ramificazioni molto larghe a formare una chioma che varia da un verde intenso a un verde blastro.



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden

La Botanica

Il Sentiero tra le Fronde

La Mimosa



Il Corbezzolo



Il Melograno



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden

La Botanica

Rose, Calle



Aiuole Colorate, Lungofiume



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



Pista Ciclabile, Aree Attrezzate Giochi, Chioschi



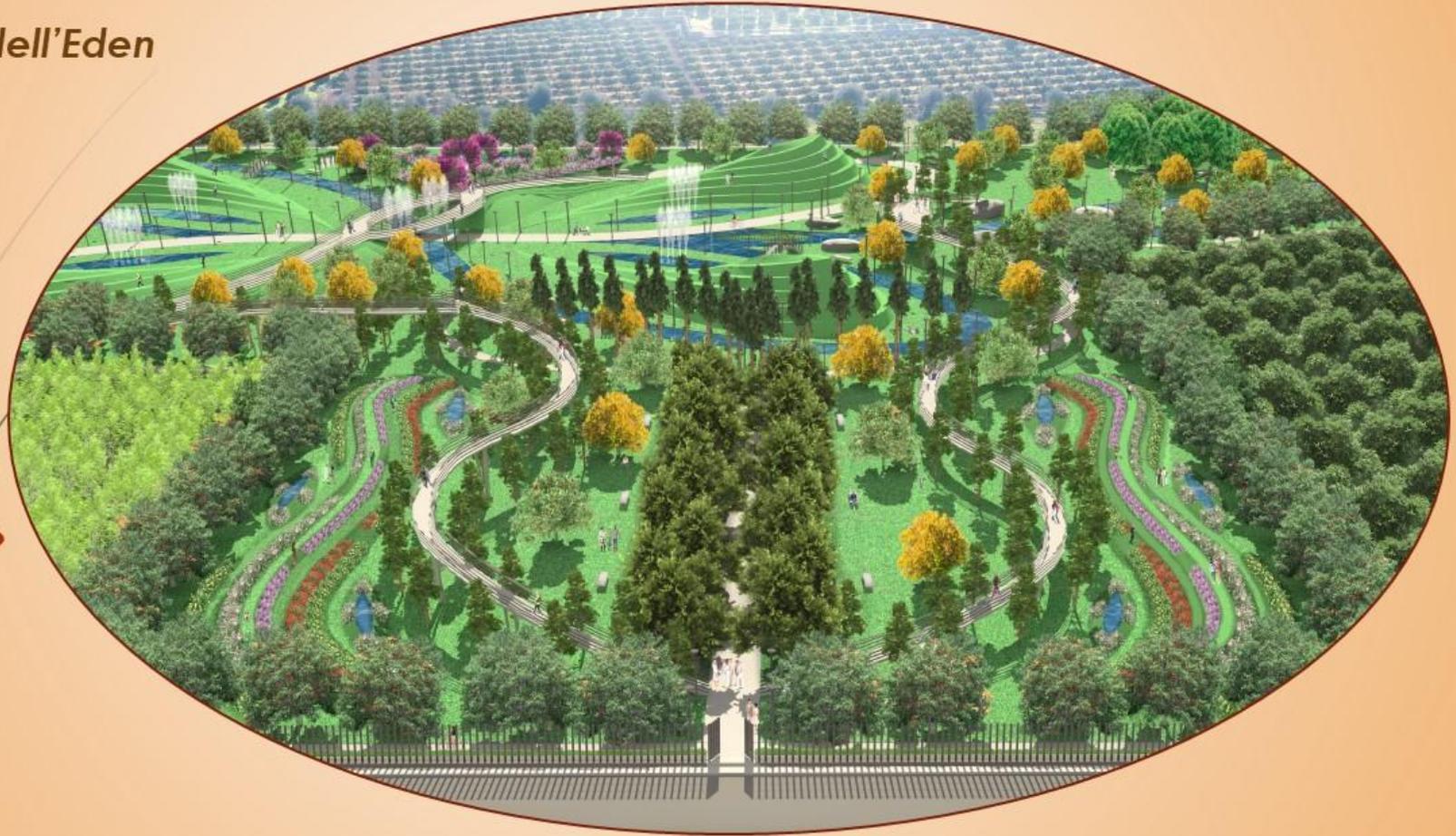
Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



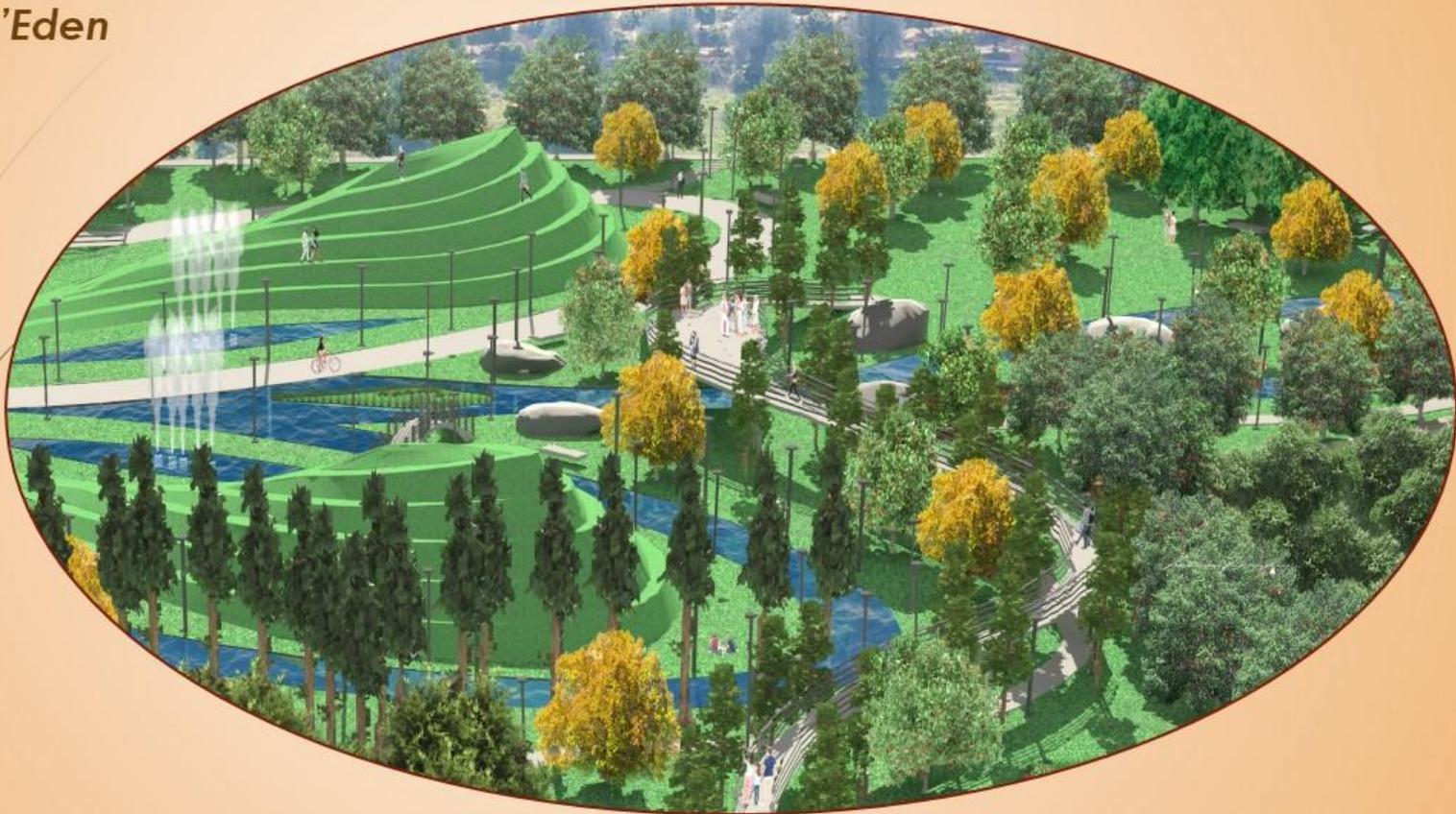
Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



Parco Fabiana Luzzi

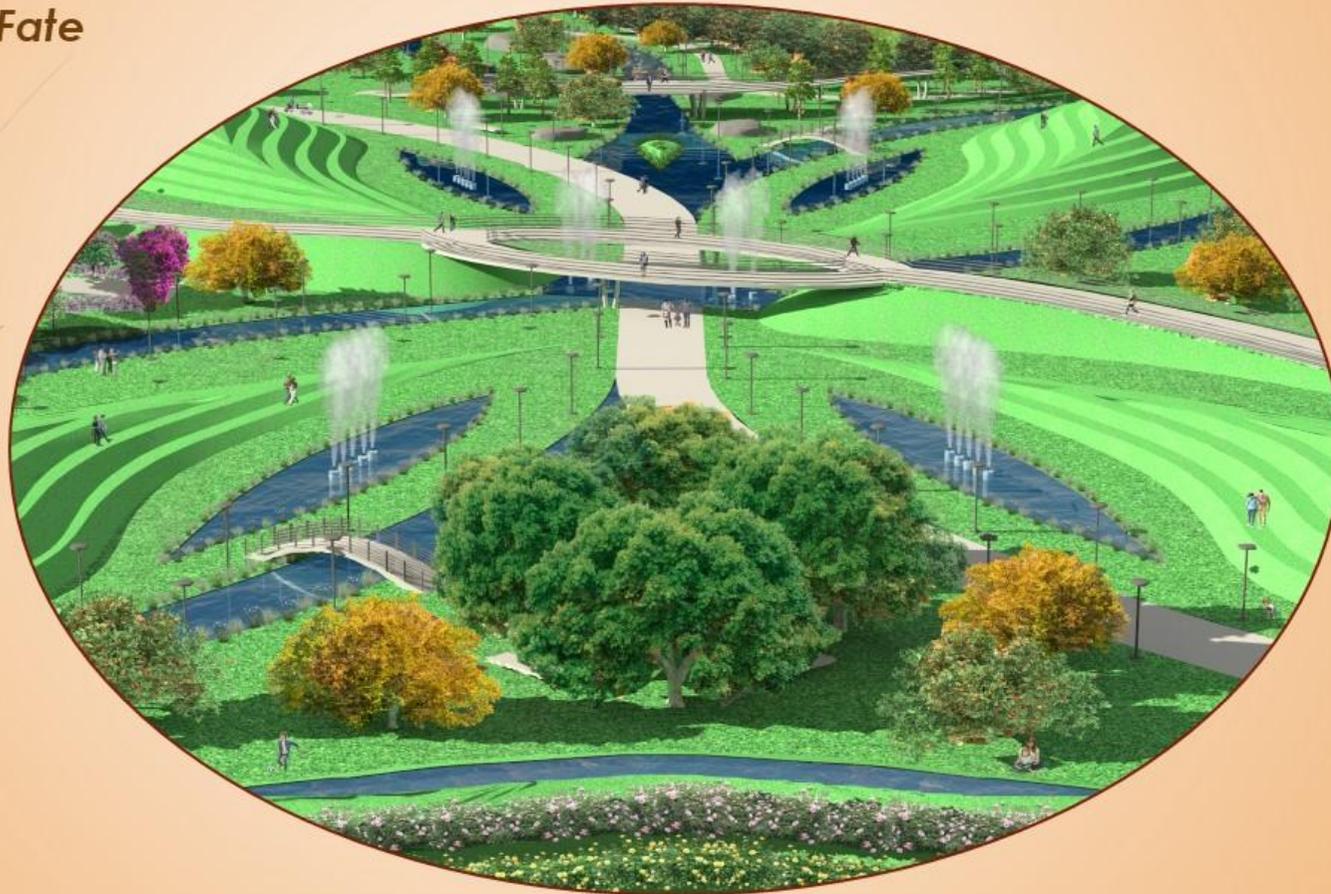
La Valle dell'Eden

Il Giardino senza Tempo



Parco Fabiana Luzzi

La Valle delle Fate



Parco Fabiana Luzzi

La Valle dell'Eden



Corigliano Rossano, 30 Marzo 2021

Mario Luzzi

Rosaria Ferraro

Associazione Mondiversi Onlus

Antonio Gioiello

Centro Antiviolenza Fabiana

Luigia Rosito

Ing. Nilo Domanico
Nilo Domanico
